

Corso di formazione specialistica nel settore della conoscenza e dell'intervento sul paesaggio

maggio-giugno 2004

**Raccolta iconografica a supporto
della comunicazione della Prof. ssa**

Attilia Peano

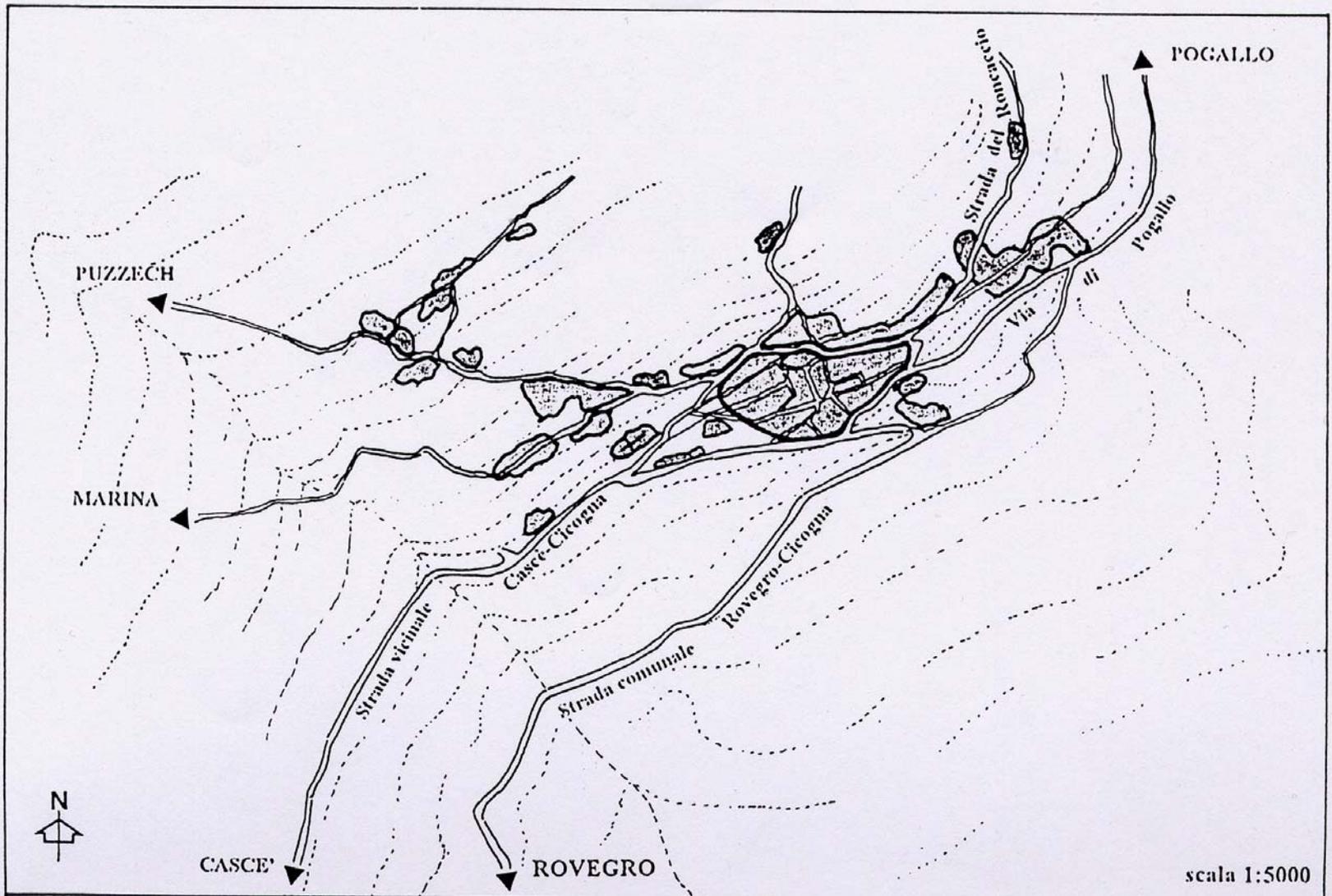
Politecnico di Torino

Parte 3B

Gli approfondimenti sui nuclei edificati

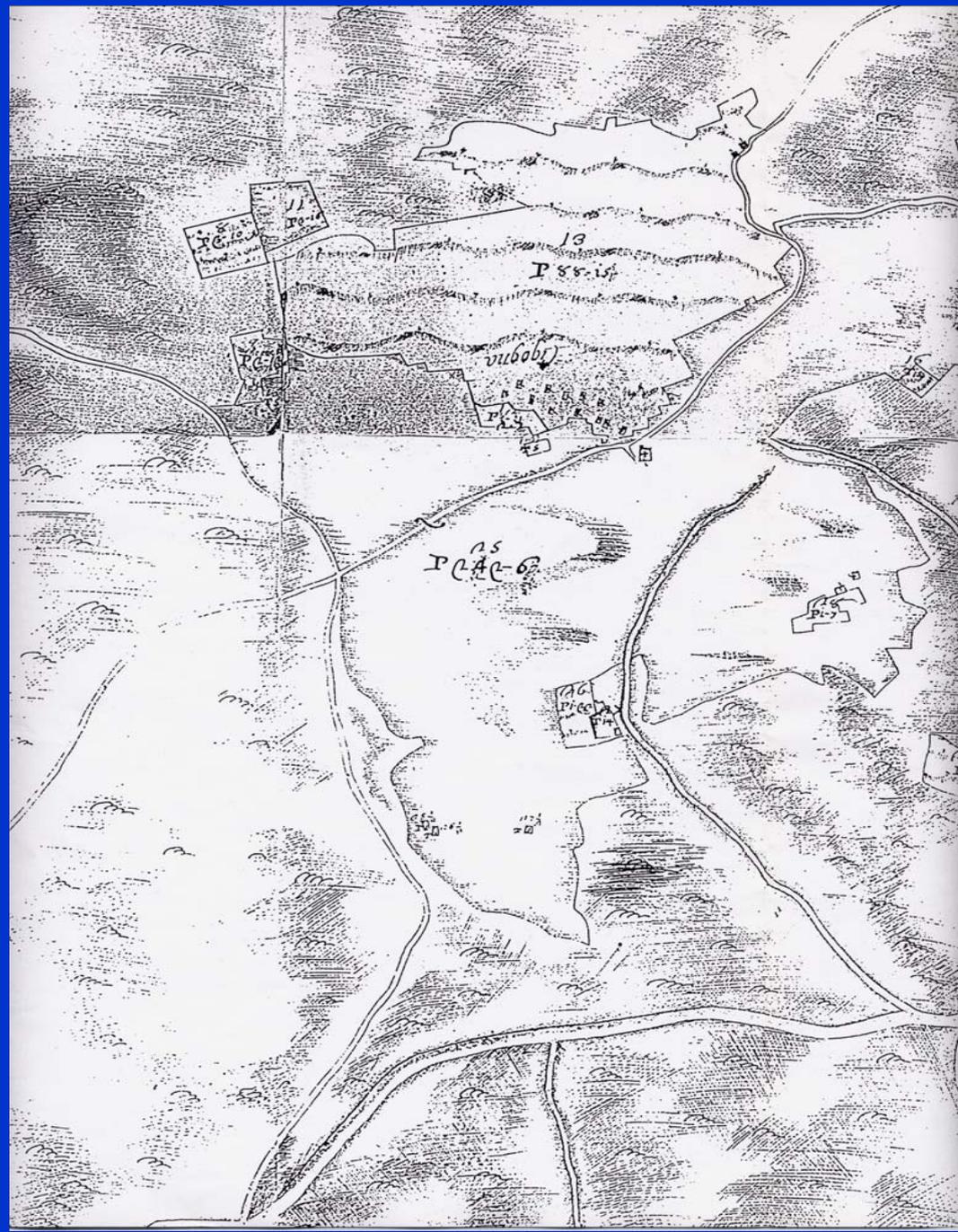
Struttura urbanistica di Cicogna

Cicogna



Cicogna

Il catasto antico
milanese (1720 circa)



Cicogna

Il catasto Rabbini (1860)

LEGENDA



FABBRICATI ESISTENTI NELLE MAPPE RABBINI (1860 circa)



FABBRICATI DI EPOCA SUCCESSIVA



Cicogna. Lo stato di conservazione del patrimonio



Caratteri originari dell'edificazione



Caratteri originari con presenza di alterazioni dei tetti



Cicogna. Lo stato di conservazione del patrimonio



Interventi di ristrutturazione con modificazioni radicali dei caratteri edilizi originari

Cicogna. Lo stato di conservazione del patrimonio

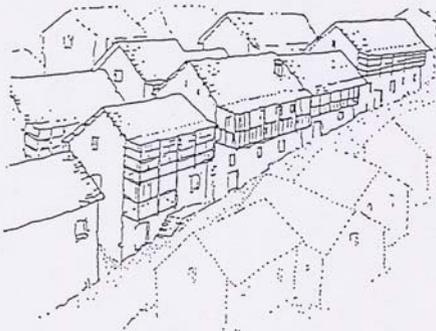


Interventi di ristrutturazione con modificazioni significative dei caratteri edilizi originari (tetti, coperture, serramenti, ringhiere, intonaci)

Le norme per gli interventi sull'esistente

Tipologie insediative tradizionali

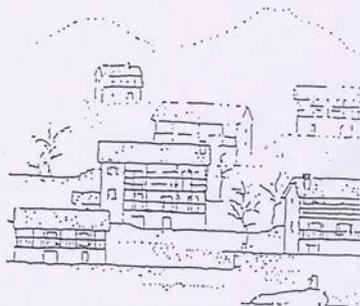
Case a ballatoio



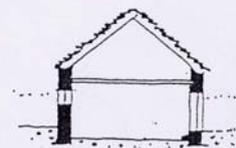
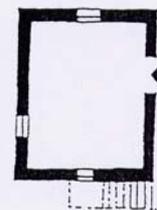
aggregazione a cortina lungo strada

Rustici

tipologia con tetto a due falde

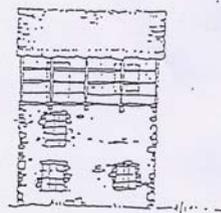
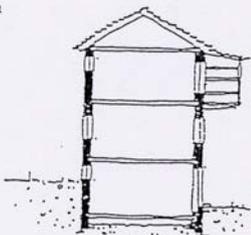


distribuzione su terrazzamenti

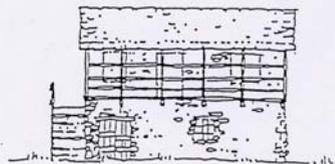
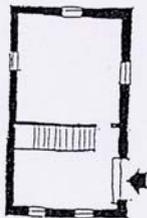
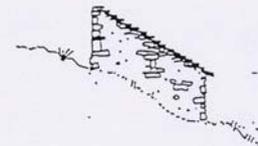
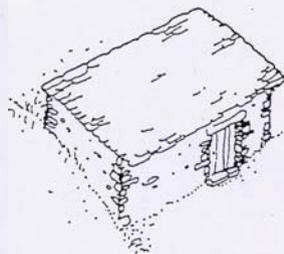


pianta, sezione e prospetti scala 1:200

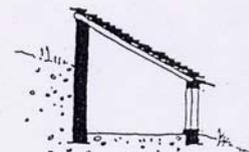
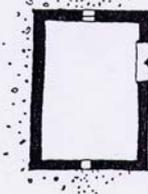
ballatoi con veletta



tipologia con tetto ad una falda



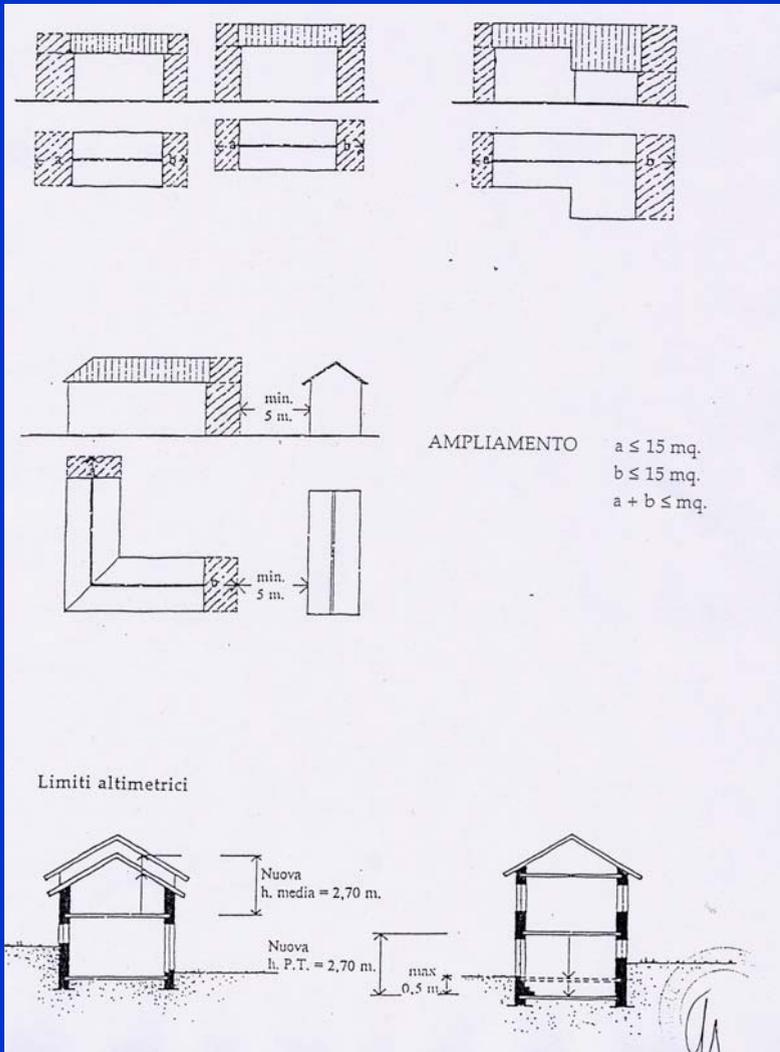
pianta, sezione e prospetti scala 1:200



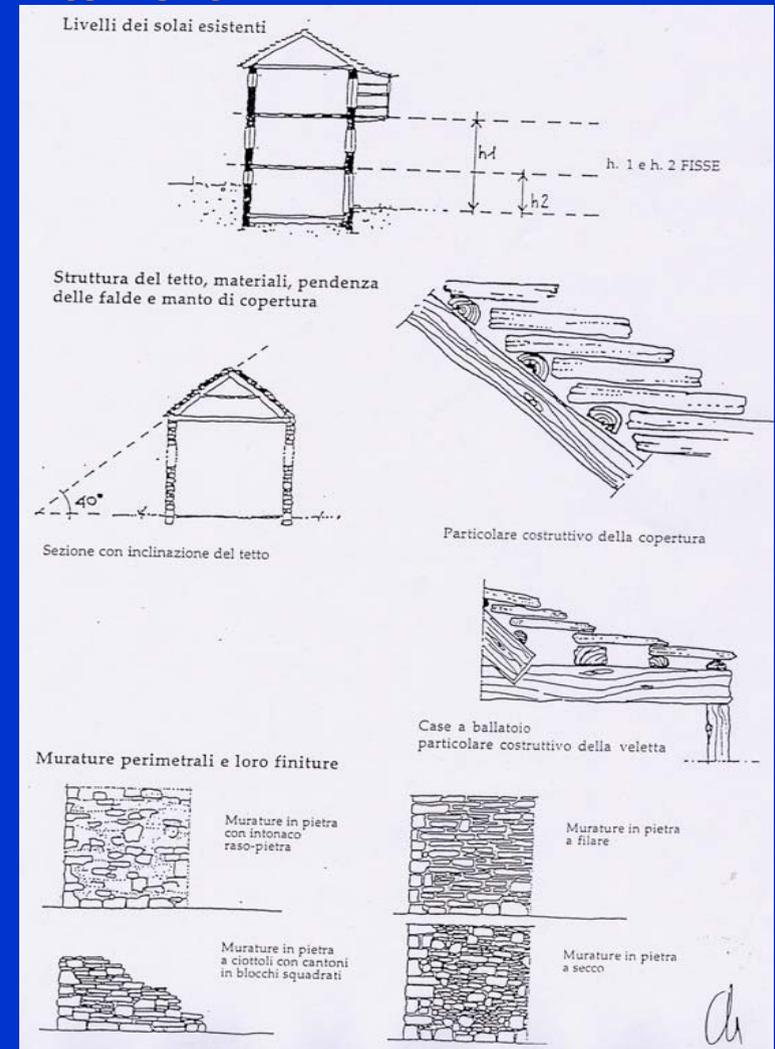
pianta, sezione e prospetti scala 1:200

Le norme per gli interventi sull'esistente

Limiti planimetrici

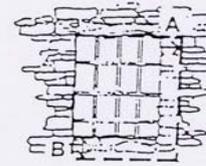


Caratteri strutturali e costruttivi, materiali da utilizzarsi per gli interventi



Le norme per gli interventi sull'esistente

Rapporti dimensionali delle aperture di facciata

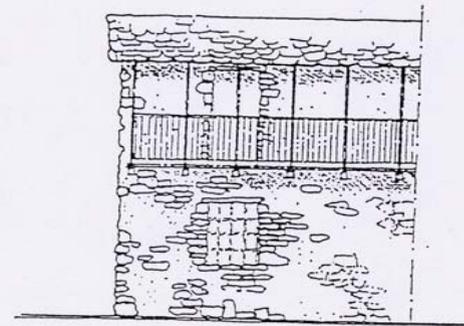


Ampliamento A = B



Superfici
 $C + D = 1/8$ Superficie di pavimento

Ballatoi

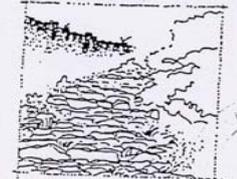
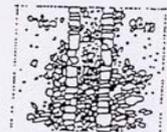
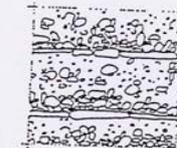


strade interne a nuclei nel parco

mulattiere

Spazi di pertinenza esterni

Pavimentazione in pietra



9

Parco regionale dei Nebrodi

un parco conteso.....

Anno di istituzione: 1993

Superficie territoriale: 85.586 ha

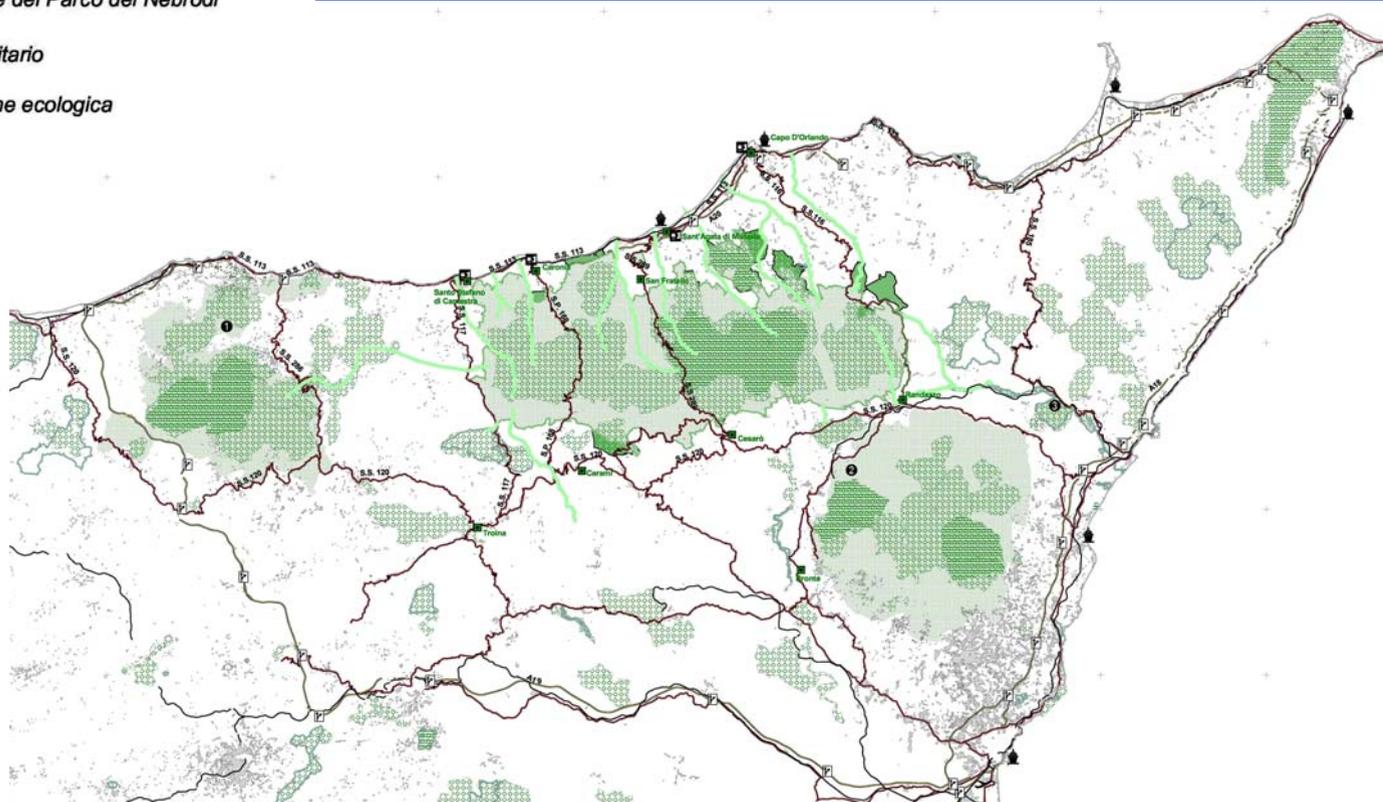
Piano del parco, 2004



Legenda

-  Parco dei Nebrodi
-  Altre aree protette
-  Parco Naturale delle Madonie
-  Parco Naturale dell'Etna
-  Parco Fluviale dell'Alcantara
-  Altre riserve naturali
-  Zone di protezione speciale
-  Proposte di estensione del Parco dei Nebrodi
-  Siti d'interesse comunitario
-  Diretrici di connessione ecologica

-  Autostrada
-  Strada principale
-  Linea ferroviaria
-  Svincolo autostadale
-  Stazione ferroviaria
-  Porto
-  Aeroporto
-  Porte del parco
-  Insediamenti



Inquadramento territoriale del parco nel sistema delle aree protette

Obiettivi principali del parco e obiettivi del piano:

- Le finalità istitutive del Parco dei Nebrodi e la vigente normativa regionale individuano come **obiettivi del parco stesso** *“concorrere nel rispetto dell’interesse nazionale e delle convenzioni e degli accordi internazionali, alla salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del paesaggio e dell’ambiente naturale, al fine di consentire migliori condizioni di abitabilità nell’ambito dello sviluppo dell’economia e di un corretto assetto dei territori interessati, per la ricreazione e la cultura dei cittadini e l’uso sociale e pubblico dei beni stessi nonché per scopi scientifici”*.
- L’obiettivo generale del Piano è quello di *rendere il parco risorsa e stimolo per il territorio locale.*

Tale obiettivo generale si specifica in obiettivi più articolati:

- conservazione e riqualificazione dei principali ambienti ad elevata e buona naturalità;***
- conservazione e restauro del patrimonio culturale, dei paesaggi e della diversità paesistica;***
- indirizzo e promozione di modelli di gestione delle attività economiche volti a perseguire maggiori livelli di sostenibilità (ambientale, economica e sociale);***
- organizzazione e valorizzazione della fruizione del parco aperta al coinvolgimento del territorio di contesto;***
- sviluppo della conoscenza, della ricerca e del monitoraggio per un progressivo adeguamento della gestione;***
- costruzione di legami ecologici, paesistici, fruitivi ed economici tra parco e territorio vasto esterno;***
- coinvolgimento delle istituzioni, della popolazione e degli operatori nella formazione e nella gestione del Piano.***

L'insieme di questi obiettivi ha orientato le analisi e le proposte del Piano. Sono emersi alcuni principali ordini di valori da *tutelare, recuperare e gestire* con visione unitaria e prospettica:

- le aree a più elevata naturalità, fondamentali per la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità;
- il patrimonio culturale e il paesaggio, con particolare riferimento alle foreste, alla pastorizia e all'agricoltura;
- la presenza umana e le attività economiche che svolgono un ruolo significativo nell'economia locale.

Questi valori possono progressivamente crescere in qualità, facendo assumere al Parco un ruolo maggiormente significativo nel quadro ecologico-ambientale e anche economico del territorio di contesto.

Il Piano propone di concentrare le strategie di gestione su questi valori, sfruttandone le potenzialità e mitigandone le incompatibilità, per fare del Parco dei Nebrodi un punto di eccellenza della gestione integrata degli aspetti naturali e culturali nell'area mediterranea.

Metodo generale degli studi di Piano

Gli studi di Piano sono stati sviluppati nell'ambito di due fasi:

- *A1 - Informazioni di base*
- *A2 - Analisi territoriale*

Le analisi specialistiche hanno riguardato le seguenti tematiche:

Aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici;

Aspetti botanico-vegetazionali;

Aspetti faunistici;

Aspetti forestali;

Aspetti agricoli e zootecnici;

Aspetti territoriali e urbanistici;

Pianificazione e vincoli;

Aspetti socio-economici.

Lo studio delle diverse componenti ha seguito proprie specifiche metodologie di analisi, ma i singoli risultati sono stati successivamente ricondotti ad una interpretazione capace di confrontarsi e di relazionarsi con gli altri, tramite una sintesi interpretativa e valutativa redatta con riferimento a uno schema comune, denominato "Scheda A".

Scheda A

com'è il Parco oggi

quali sono le tendenze evolutive, in assenza di Piano

quali i suoi principali valori

quali le sue principali criticità e le loro cause

quali sono le relazioni esistenti tra Parco e ambiente/territorio di contesto

Più in particolare, sono stati individuati in sintesi:

- lo stato ed i processi in atto della componente ambientale esaminata;
- le prospettive evolutive derivate dai processi storici, recenti e prevedibili (in assenza di Piano);
- i valori che esigono di essere tutelati, gestiti, valorizzati (con i loro riferimenti cartografici);
- le principali criticità di stato e di processo e le loro cause determinanti, interne o esterne al Parco (con i loro riferimenti cartografici);
- i rapporti di relazione ecologica, culturale, funzionale, fruitiva tra parco e contesto territoriale, esistenti o necessari (con riferimenti cartografici di massima anche per le aree esterne al Parco).

Questo processo ha consentito di svolgere una serie di verifiche interdisciplinari che da un lato hanno richiesto ulteriori approfondimenti d'indagine e dall'altro hanno consentito di porre in relazione le conoscenze e le valutazioni sulle diverse componenti ambientali, territoriali e socio-economiche del parco e di orientare il progetto di Piano.

L'attenzione interdisciplinare valutativa e propositiva si è concentrata soprattutto sui principali valori e opportunità da tutelare, recuperare e gestire, sulle criticità in atto che richiedono di promuovere processi di cambiamento verso una progressiva crescita di sostenibilità e sui rapporti di relazione ecologica, culturale, funzionale e fruitiva tra parco e contesto.

Tre le strategie individuate: la conservazione degli ecosistemi più significativi e della biodiversità; il recupero e la valorizzazione dei paesaggi delle foreste, della pastorizia e dell'agricoltura; la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività della zootecnia, dell'agricoltura e della fruizione.

La zonizzazione del Parco

Le zone A e B per Decreto istitutivo non possono essere modificate.

La proposta di zonizzazione formulata nell'ambito del Piano Territoriale muove dalla constatazione, derivata dagli studi specialistici svolti, che nelle zone A e B definite dal Decreto Istitutivo risultano comprese tipologie di ambienti diversi, che necessitano di disciplina differenziata.

Per tener conto di questa esigenza, il Piano propone una disciplina generale per le zone A e B che trova, per specifiche e limitate parti comprese nelle stesse zone (definite come sottozone: A1 e B1), alcune "limitazioni" volte a garantire la conservazione dinamica degli ecosistemi e delle componenti ambientali individuati come di particolare interesse e valore per il parco.

Non si è invece ritenuto necessario introdurre variazioni nelle delimitazioni delle zone C e D, individuando per ciascuna zona C una specifica disciplina adeguata al particolare ambiente e per le zone D le direttive e i criteri da osservarsi nella redazione degli strumenti urbanistici locali.

Le zone del Parco

- Le *zone di riserva integrale (zone “A”)* si identificano con ecosistemi o ecotoni (o loro parti) di grande interesse naturalistico e paesaggistico, caratterizzati da un’antropizzazione relativamente minima.

Esse corrispondono alla dorsale dei Nebrodi e al tratto di origine dei principali corsi d’acqua. Nell’ambito delle zone A il Piano Territoriale ha individuato le **sottozone “A1”** che interessano territori privi di consistenti utilizzazioni per attività produttive e caratterizzati da habitat significativi particolarmente ben conservati;

- Le *zone di riserva generale (zone “B”)* si identificano con aree qualificate da elementi di importanza per la conservazione. Interessano circa la metà dell’estensione dell’area protetta costituendo una sorta di “cuscinetto” intorno alle zone A. Esse comprendono: boschi di origine naturale, boscaglie e arbusteti; popolamenti e formazioni forestali artificiali; pascoli e prati collinari e montani; paesaggi agrari tradizionali; corsi d’acqua; aree di tutela paesaggistica generale; aree interessate da programmi di recupero ambientale; aree per infrastrutture a supporto delle attività tradizionali; insediamenti isolati a servizio delle attività economiche; attrezzature ricettive, di servizio del parco e di supporto alla fruizione.

Nell'ambito delle zone B il Piano territoriale ha individuato **le sottozone "B1"** che interessano ecosistemi o ecotoni di elevatissimo pregio naturalistico e paesaggistico, includendo:

- habitat forestali che costituiscono continuazione delle sottozone
- habitat forestali attraversati o costeggiati da corsi d'acqua in condizioni di elevata naturalità
- timpe e costoni rocciosi di interesse per l'avifauna (il Monte Pietre Bianche).

In alcune di queste sottozone si trovano anche laghetti, sorgenti e zone umide.

Le **sottozone "B1"** non includono praterie utilizzate a pascolo, ma solo radure di modesta estensione.

- Le **nove zone "C" di protezione** distribuite lungo il perimetro, di estensione limitata (compresa tra i 30 e i 130 ha). In queste zone sono presenti: attività agricole e zootecniche; aree boscate di limitata estensione; aree con formazioni erbacee e arbustive utilizzate a pascolo.

La gestione di queste zone è specificamente orientata a favorire la tutela del paesaggio, la fruizione ricreativa e culturale e l'uso sociale dei beni; le previsioni dettagliate di conservazione e sviluppo e l'individuazione delle attività consentite in ciascuna sottozona sono definite nell'art. 51 della NTA e rappresentate cartograficamente in scala 1:10.000.

- Le **zone “D” di controllo**, analogamente alle zone C, sono distribuite lungo il confine del Parco, occupando una porzione significativa (circa il 15%) della superficie totale.

In esse sono presenti attività agricole e zootecniche e relative strutture edilizie; aree boscate e arbusteti; aree pascolive; aree di interesse paesaggistico e, quasi sempre, significativi fenomeni di antropizzazione. Alcune zone “D” sono prossime ai centri abitati posti all'esterno del perimetro. Porzioni di tali zone sono interessate da vincoli di inedificabilità assoluta e relativa, come indicato cartograficamente nella *Tav. n.3 - Conservazione e restauro - aree di inedificabilità e di recupero ambientale*, scala 1:10.000.

Zonizzazione

Legenda



Perimetro del parco



Zone "A" di riserva integrale



Sottozone "A1" di riserva integrale con sistemi ecologici suscettibili di particolare tutela



Zone "B" di riserva generale



Sottozone "B1" di riserva generale con sistemi ecologici suscettibili di particolare tutela

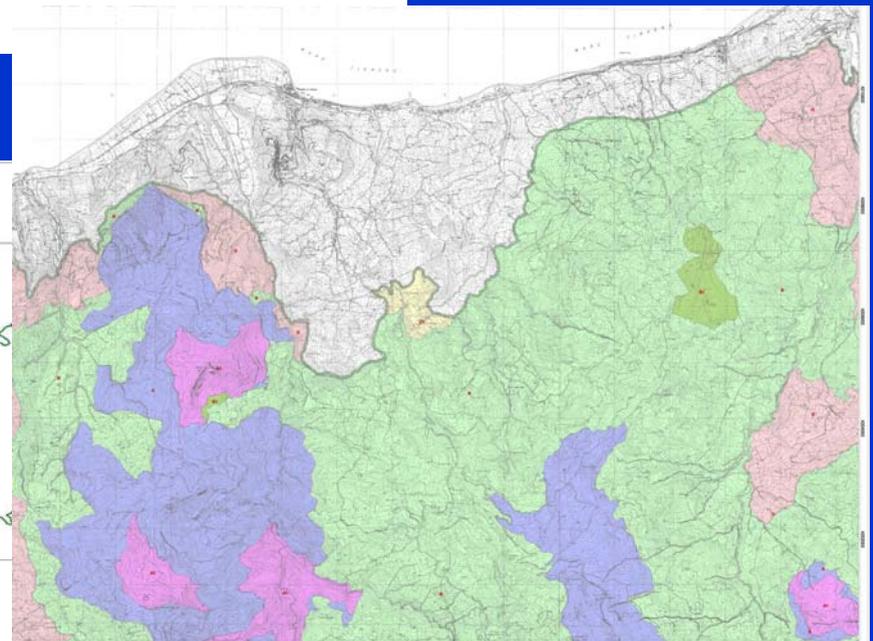
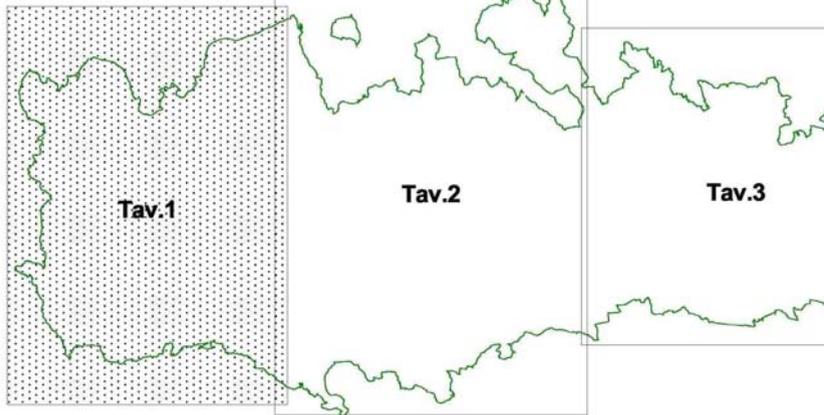


Zone "C" di protezione

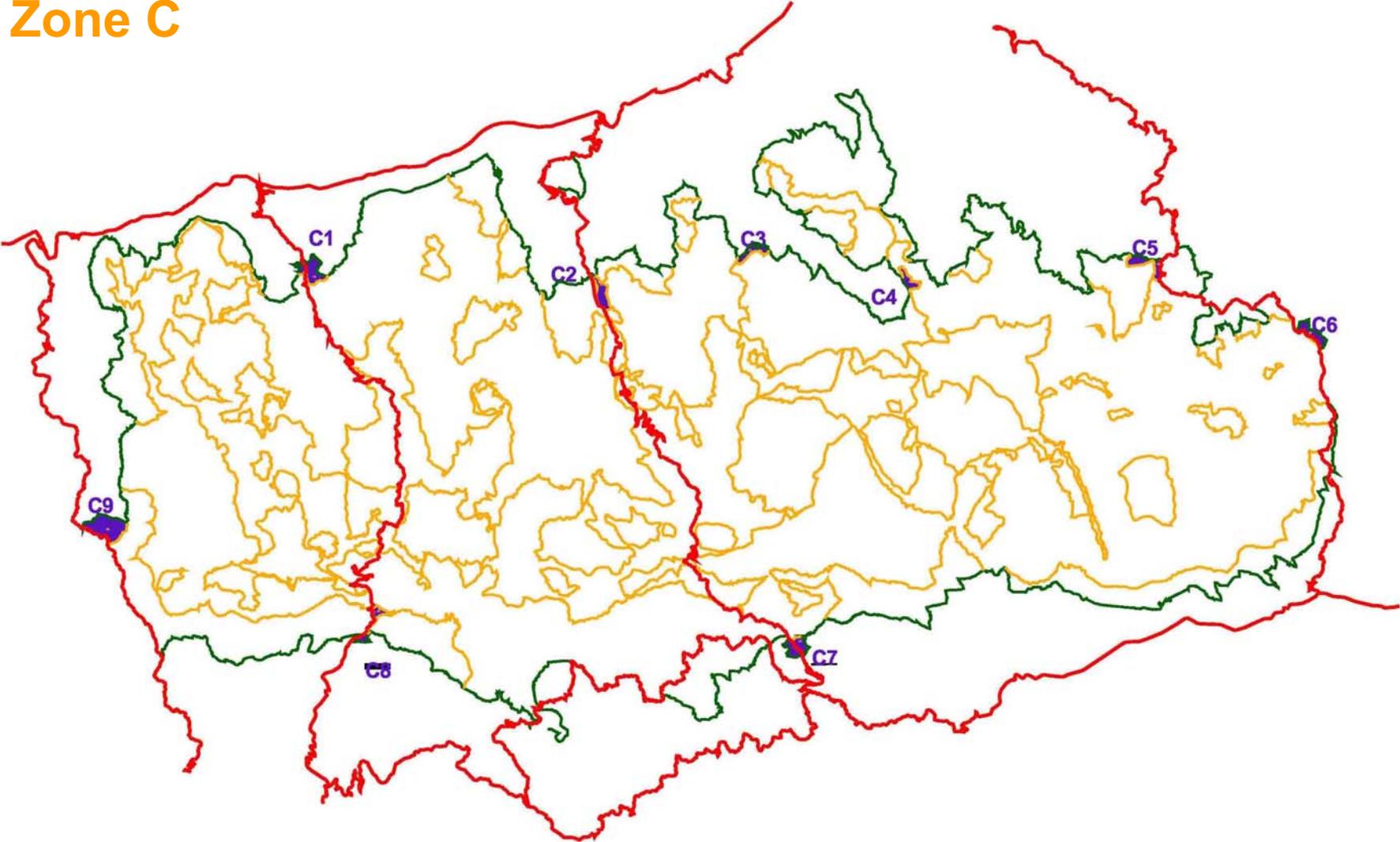


Zone "D" di controllo

Ambiti



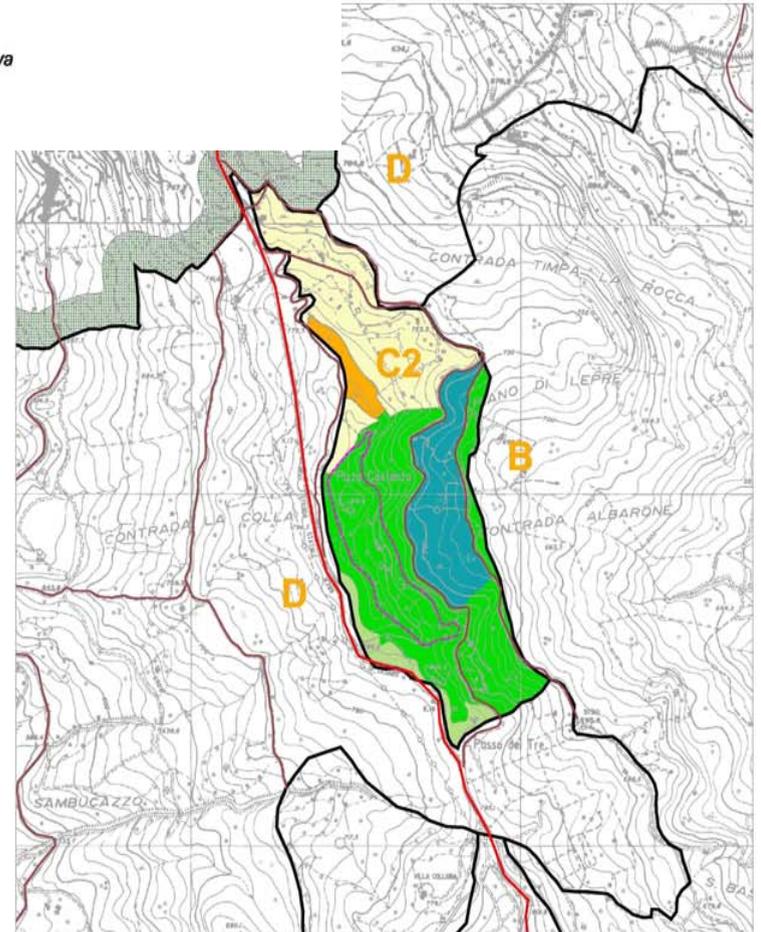
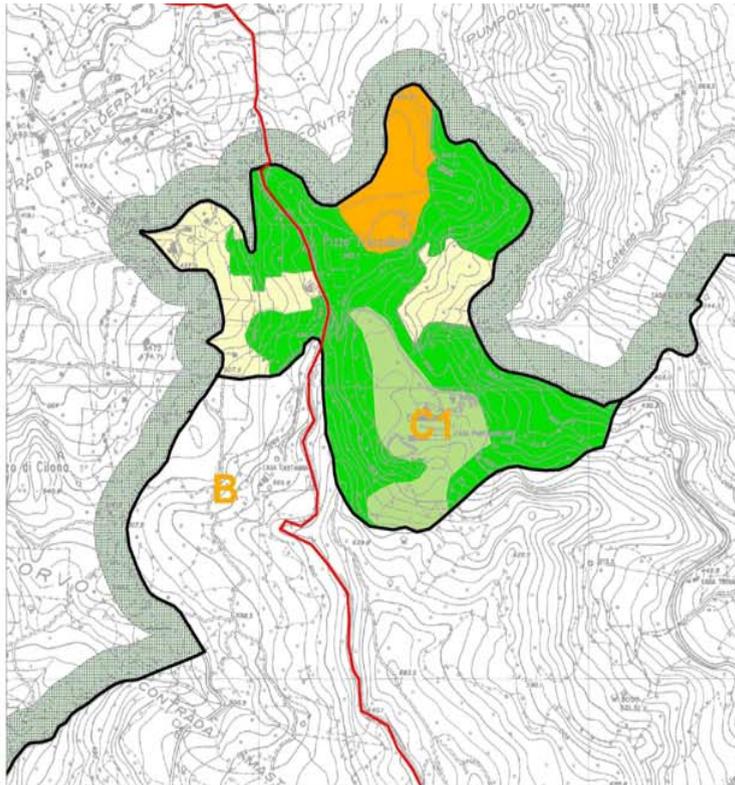
Zone C



Legenda

	Perimetro del parco		Strade principali		Area pascoliva
	Limiti di zona		Strade secondarie		Prato pascolo permanente
	Centro informazioni		Viabilità di servizio		Verde agricolo
	Centro visitatori		Sentieri pedonali		Area di miglioramento di arbusteti, boschiglie e boschi degradati
	Agriturismo		Sentiero della salute		Giardino botanico
	Area camper				Area attrezzata
					Area attrezzata sportiva
					Campeggio

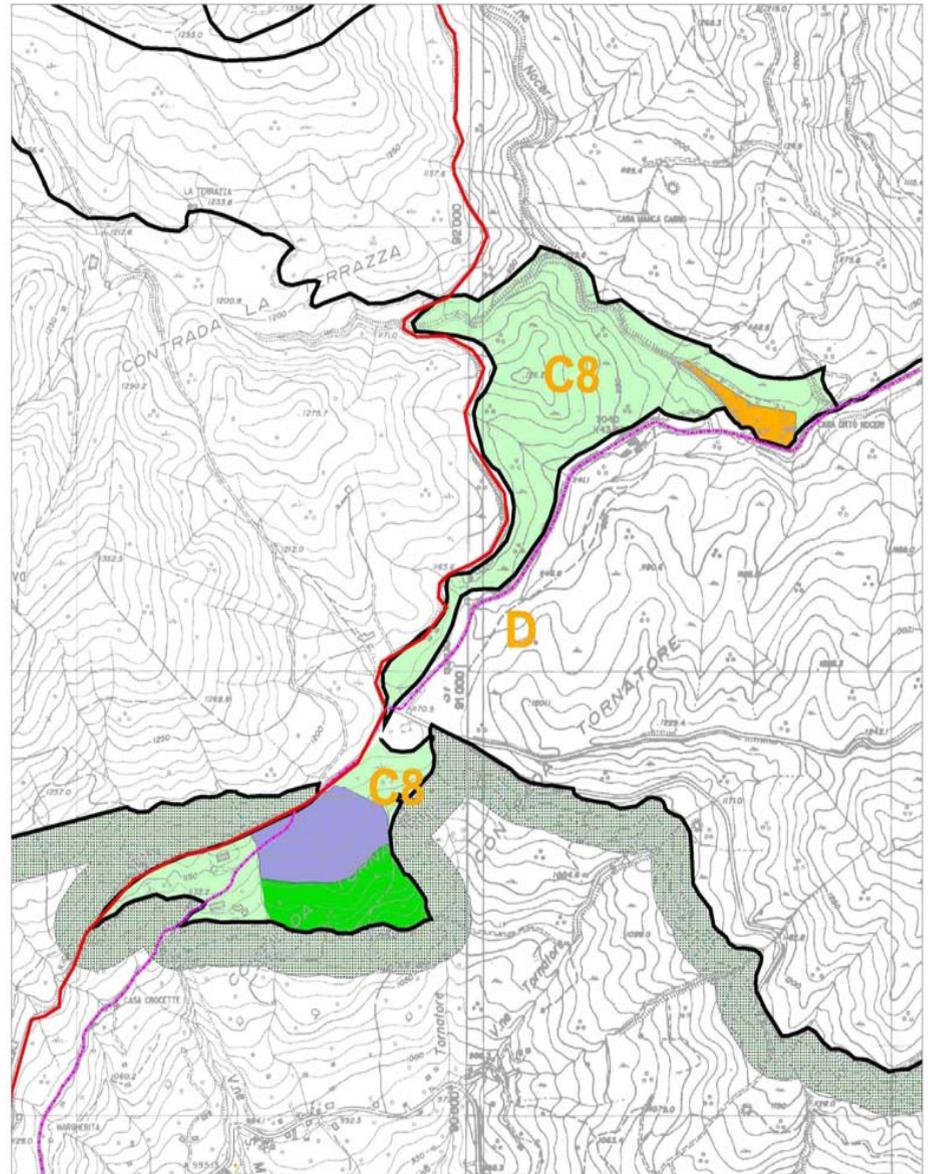
Zone C, esempi



Zone C, esempi

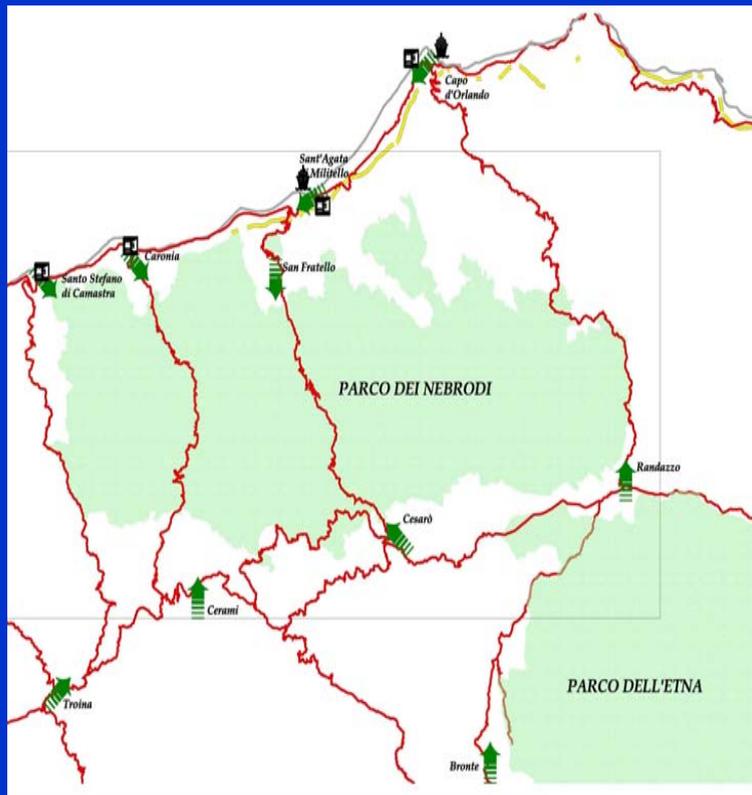
Legenda

- | | | | |
|--|--|---|-----------------------|
|  | Perimetro del parco |  | Strade principali |
|  | Limiti di zona |  | Strade secondarie |
|  | Centro informazioni |  | Viabilità di servizio |
|  | Centro visitatori |  | Sentieri pedonali |
|  | Agriturismo |  | Sentiero della salute |
|  | Area camper | | |
|  | Area pascoliva | | |
|  | Prato pascolo permanente | | |
|  | Verde agricolo | | |
|  | Area di miglioramento di arbusteti, boscaglie e boschi degradati | | |
|  | Giardino botanico | | |
|  | Area attrezzata | | |
|  | Area attrezzata sportiva | | |
|  | Campeggio | | |



Viabilità, infrastrutture e servizi.

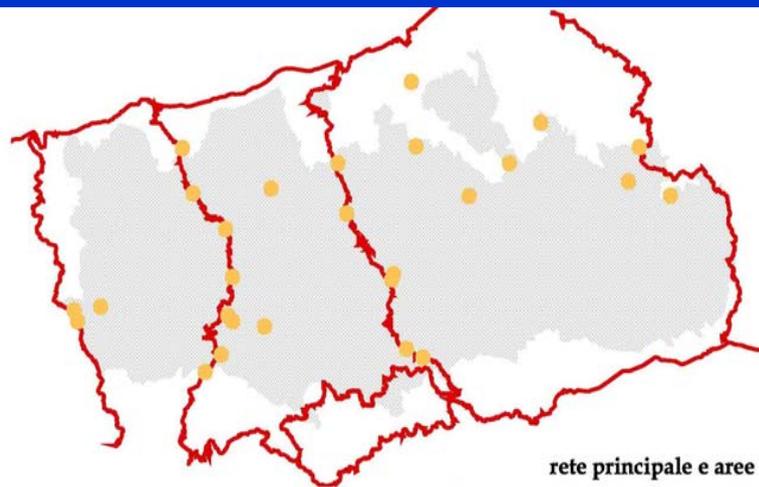
Piano della fruizione



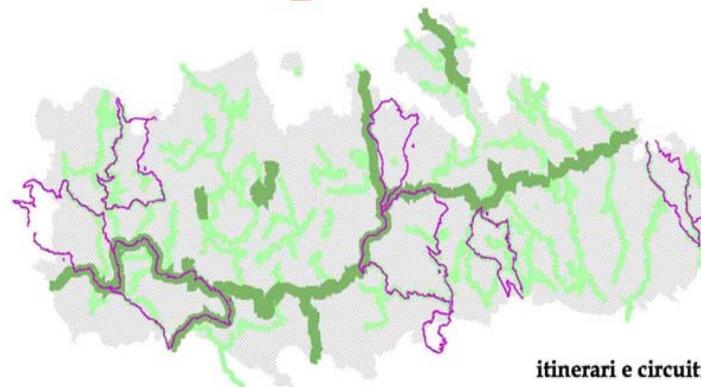
S
I
S
T
E
M
A

D
E
L
L
A

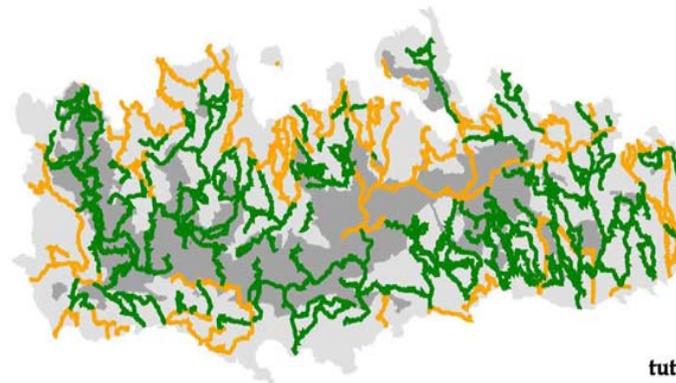
F
R
U
I
Z
I
O
N
E



rete principale e aree attrezzate



itinerari e circuiti di fruizione



tutela e fruizione

Stralcio

Legenda

-  Confine del Parco
-  Parco Naturale dell'Etna
-  Laghi
-  Zone umide
-  Sito archeologico
-  Patrimonio culturale fisso
-  Centri antichi

Accessi al Parco

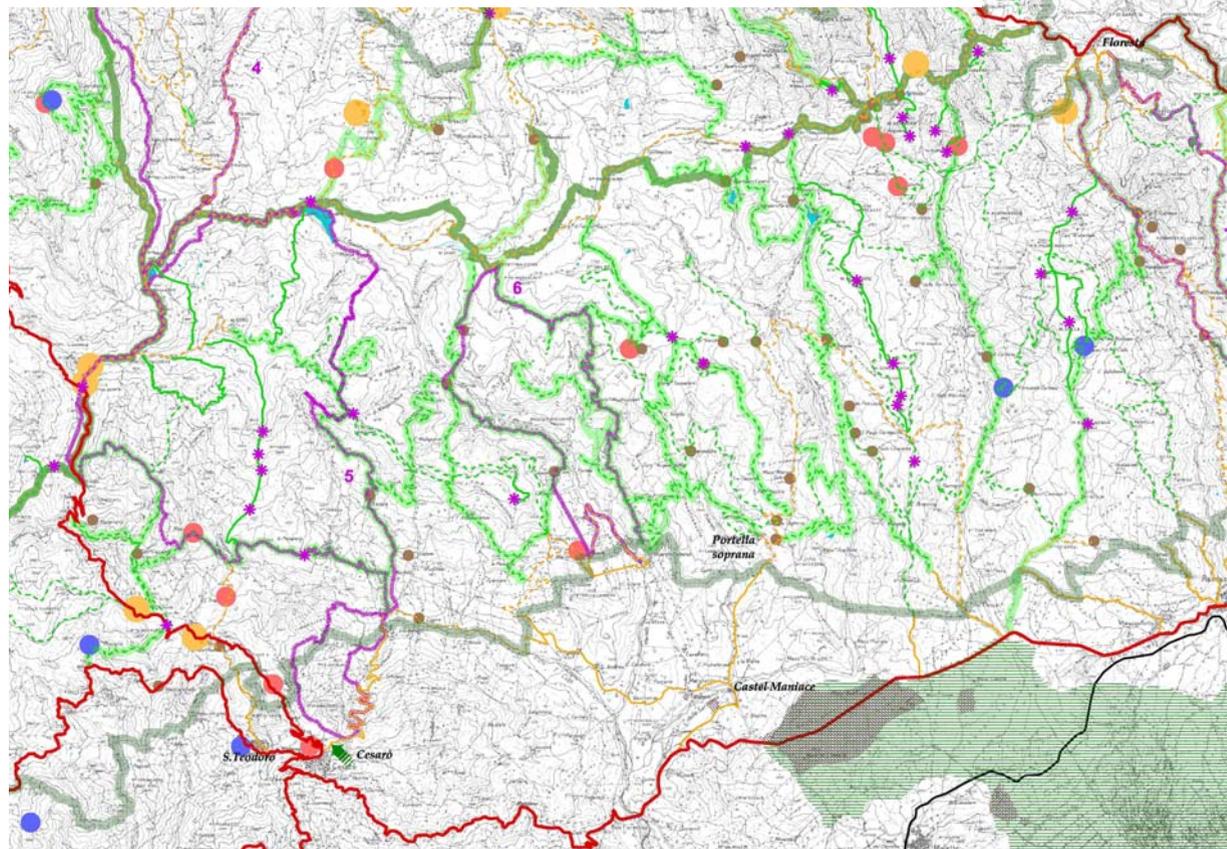
-  Porte del Parco dei Nebrodi
-  Stazione ferroviaria
-  Svincolo autostradale
-  Porto

Strutture ed attrezzature per la fruizione turistica e culturale (Esistenti e programmate)

-  Attrezzature e strutture esistenti a servizio delle finalità del Parco (V.dettaglio nella Tav.2)
-  Attrezzature e strutture programmate a servizio delle finalità del Parco (V.dettaglio nella Tav.2)
-  Aree attrezzate programmate (V.dettaglio nella Tav.2)

Viabilità, percorsi e itinerari per la fruizione (Esistenti e programmati)

-  Autostrada
 -  Linea Ferroviaria
 -  Strade principali
 -  Strade di connessione secondaria
 -  Piste a libera percorrenza
 -  Piste a traffico limitato
 -  Sentieri pedonali
 -  Itinerario esistente
 -  Itinerario di programma
 -  Punto panoramico
 -  Circuiti ippici programmati
- 1 - Mistretta
 - 2 - Caronia
 - 3 - Capizzi
 - 4 - Alcara li Fusi
 - 5 - Cesarò
 - 6 - Petrosino
 - 7 - Santa Domenica Vittoria



Conservazione e restauro: aree di inedificabilità e di recupero ambientale

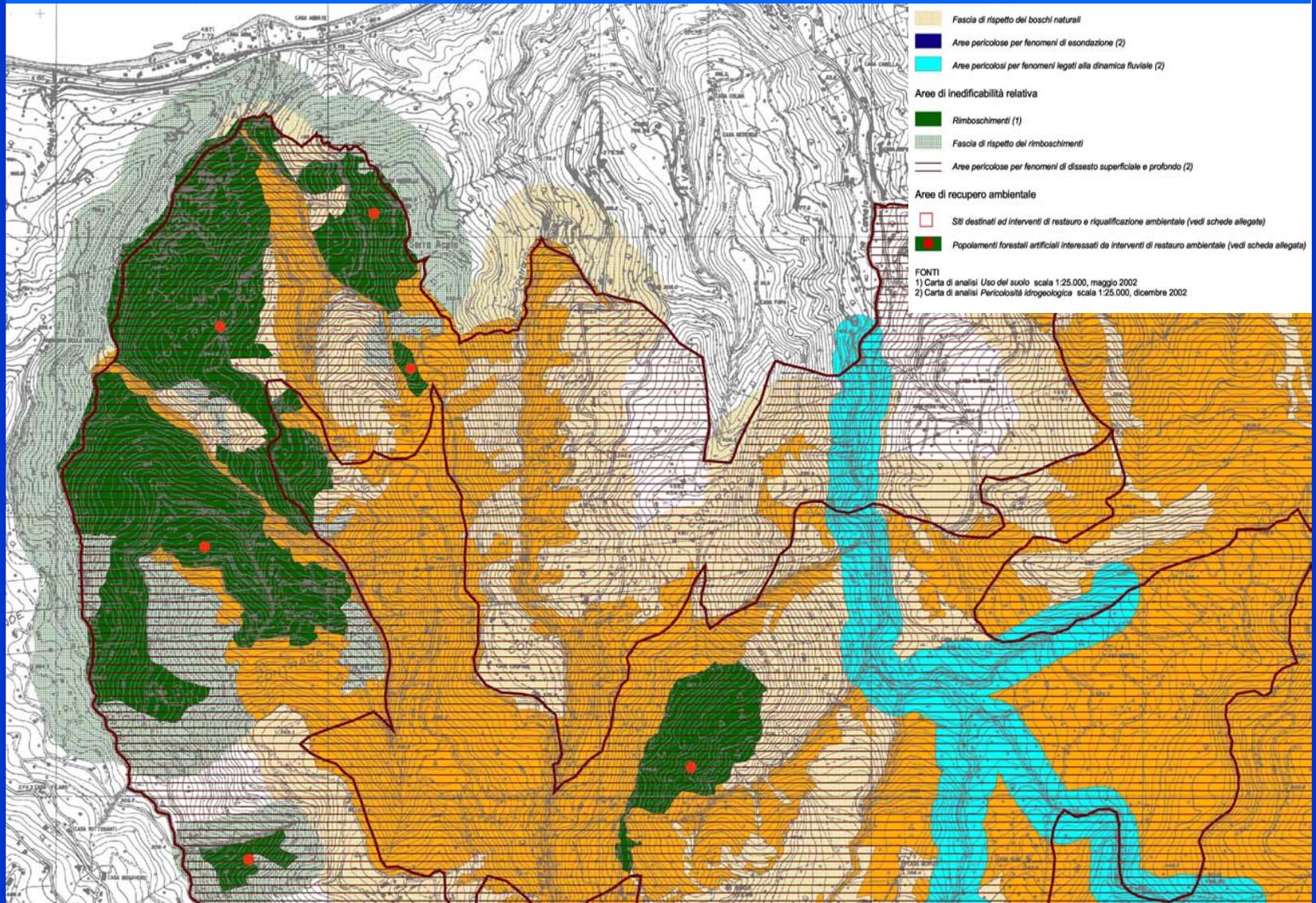
Per tutte le zone del parco il Piano territoriale definisce norme relative all'attività edilizia, finalizzate alla conservazione e al restauro del patrimonio esistente nelle parti sottoposte a più elevata tutela. Il Piano territoriale individua nella tavola *Conservazione e restauro: aree di inedificabilità e recupero ambientale* le aree interessate da vincoli di inedificabilità assoluta e relativa e dunque sottoposte a una particolare disciplina di conservazione.

Sono *aree di inedificabilità assoluta* quelle interessate dal vincolo di tutela dei boschi delle relative fasce di rispetto, ai sensi della normativa regionale.

Sono infine aree di inedificabilità assoluta quelle interessate da un grado di pericolosità molto elevato per fenomeni di esondazione ed elevato per fenomeni legati alla dinamica fluviale.

Le *aree di inedificabilità relativa* sono quelle nelle quali l'edificazione potrà essere ammessa in maniera condizionata, sulla base delle risultanze delle verifiche conoscitive prescritte. Oltre ai già citati terreni rimboschiti artificialmente e alle relative zone di rispetto, sono aree di inedificabilità relativa quelle nelle quali sono presenti o possono verificarsi situazioni di pericolosità legate a fenomeni naturali o indotti e in particolare: le aree con grado di pericolosità elevato o molto elevato per frane di crollo; le aree con grado di pericolosità molto elevato per fenomeni franosi; le aree con grado di pericolosità basso o molto basso su terreni a substrato argilloso-arenaceo o calcareo; le aree con grado di pericolosità medio-alta per fenomeni di dissesto superficiale diffuso.

Are di inedificabilità e aree di recupero ambientale



Aree di inedificabilità e aree di recupero ambientale

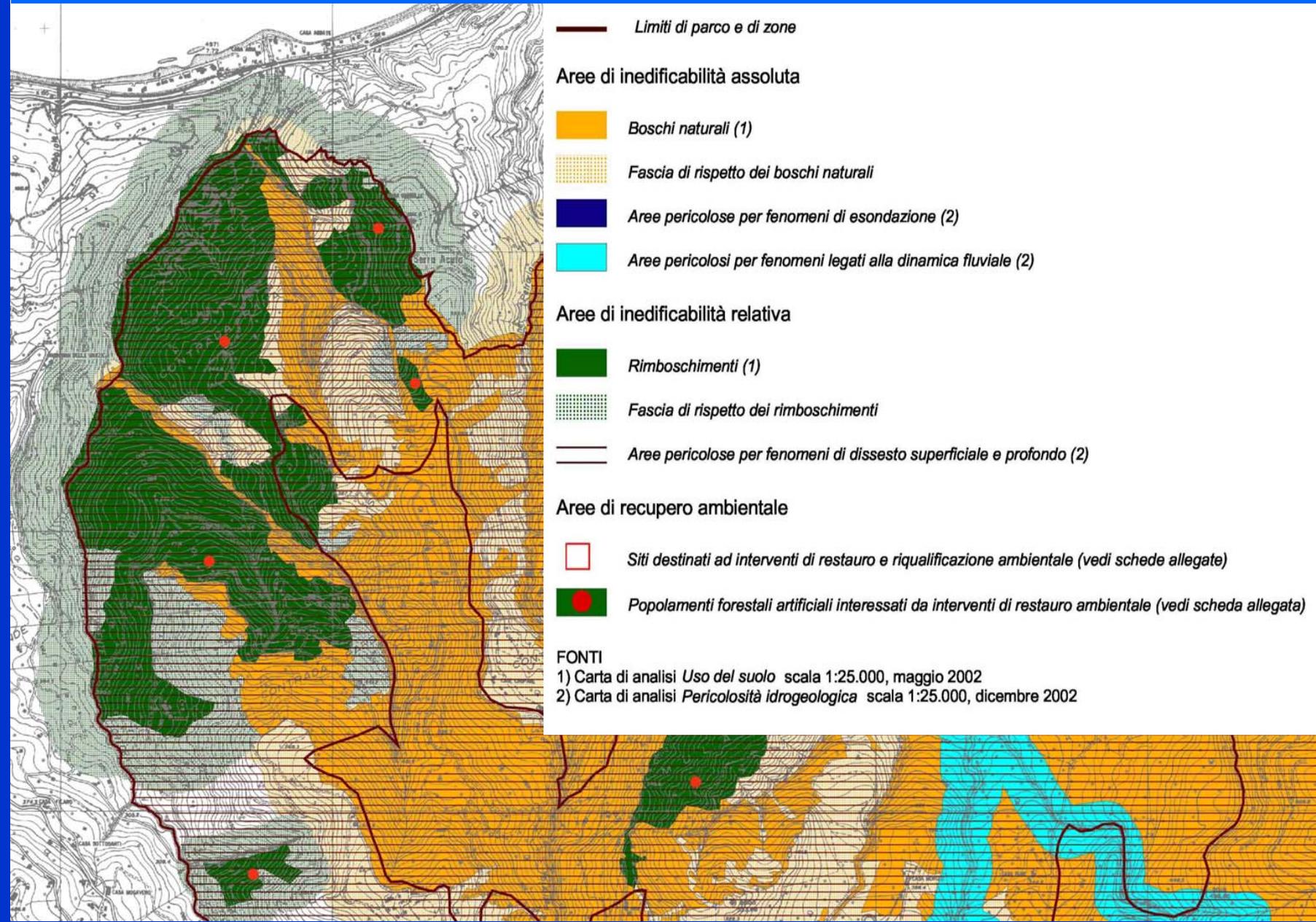


Tabella rieepilogativa degli interventi di recupero previsti.

	Localizzazione	Zone	Interventi proposti
1	Piano Menta	A	Intervento di <i>restauro ambientale</i> dell'area sbancata mediante impianto di arbusti ed alberi e rilascio di una parte delle portate per ripristinare i prati umidi siti immediatamente a valle.
2	Traversa T. Martello	A	Intervento di <i>restauro ambientale</i> del sito; tale intervento è stato intimato dal tribunale alla ditta che ha realizzato la traversa senza le prescritte autorizzazioni.
3	Cantiere Ancipa	D	Si tratta dell'area del cantiere che stava realizzando le condotte di adduzione all'Ancipa delle acque del T. Martello e di altri torrenti minori. Si propone un intervento di <i>riqualificazione ambientale</i> orientato al ripristinare ambienti naturali, eliminare fenomeni di dissesto migliorare il paesaggio.
4	Traverse Torrenti Cutò e Cicogna	A, B	Interventi che garantiscano il deflusso vitale.
5	Traversa T. Finocchio	D	Interventi che garantiscano il deflusso vitale.
6	Traversa T. S. Elia	B	Interventi che garantiscano il deflusso vitale.
7	Ex cava in località Salto	B	<i>Riqualificazione ambientale</i> di un sito di cava calcarea (cfr. P.T.I. 2002-2004) e realizzazione di un giardino di piante rupicole.
8	Zona umida Gurgo	B	<i>Riqualificazione ambientale</i> dell'ambito circostante la zona umida (cfr. P.T.I. 2002-2004).
9	Zona Acqua Santa	B	<i>Riqualificazione ambientale</i> dell'ambito circostante la zona indicata (cfr. P.T.I. 2002-2004).
10	Felceti	B	Recupero al pascolo dei felceti posti in aree a dolce pendio e prossime ai pascoli, per ridurre la pressione del pascolo sui cotici erbosi naturali e per prevenire danni al bestiame.
11	Aree con forte erosione innescata da piste e dal pascolo	A,B,C,D	Blocco dei processi erosivi mediante opere di ingegneria naturalistica (<i>riqualificazione ambientale</i>). Particolarmente urgenti gli interventi in alcuni boschi prossimi al sistema di piste ove l'erosione ha provocato la perdita di alcune decine di centimetri di suolo e in alcune piste abbandonate che hanno dato origine a profondi solchi erosivi.
12	Popolamenti forestali artificiali	A,B,C,D	Interventi di <i>restauro ambientale</i> (rinaturalizzazione delle formazioni forestali artificiali).
13	Aree soggette a dissesto idrogeologico	A,B,C,D	Interventi di <i>riqualificazione ambientale</i> e messa in sicurezza delle aree.

Legenda **Aree forestali ed agricole**

-  Perimetro del Parco
-  Limiti di zona

- Aree forestali**
-  Boschi (1)
-  Boschi di proprietà Azienda Foreste Demaniali (2)

- Aree agricole**
-  Seminativi
-  Seminativi arborati e sistemi colturali complessi
-  Colture arboree
-  Pascoli naturali e arborati

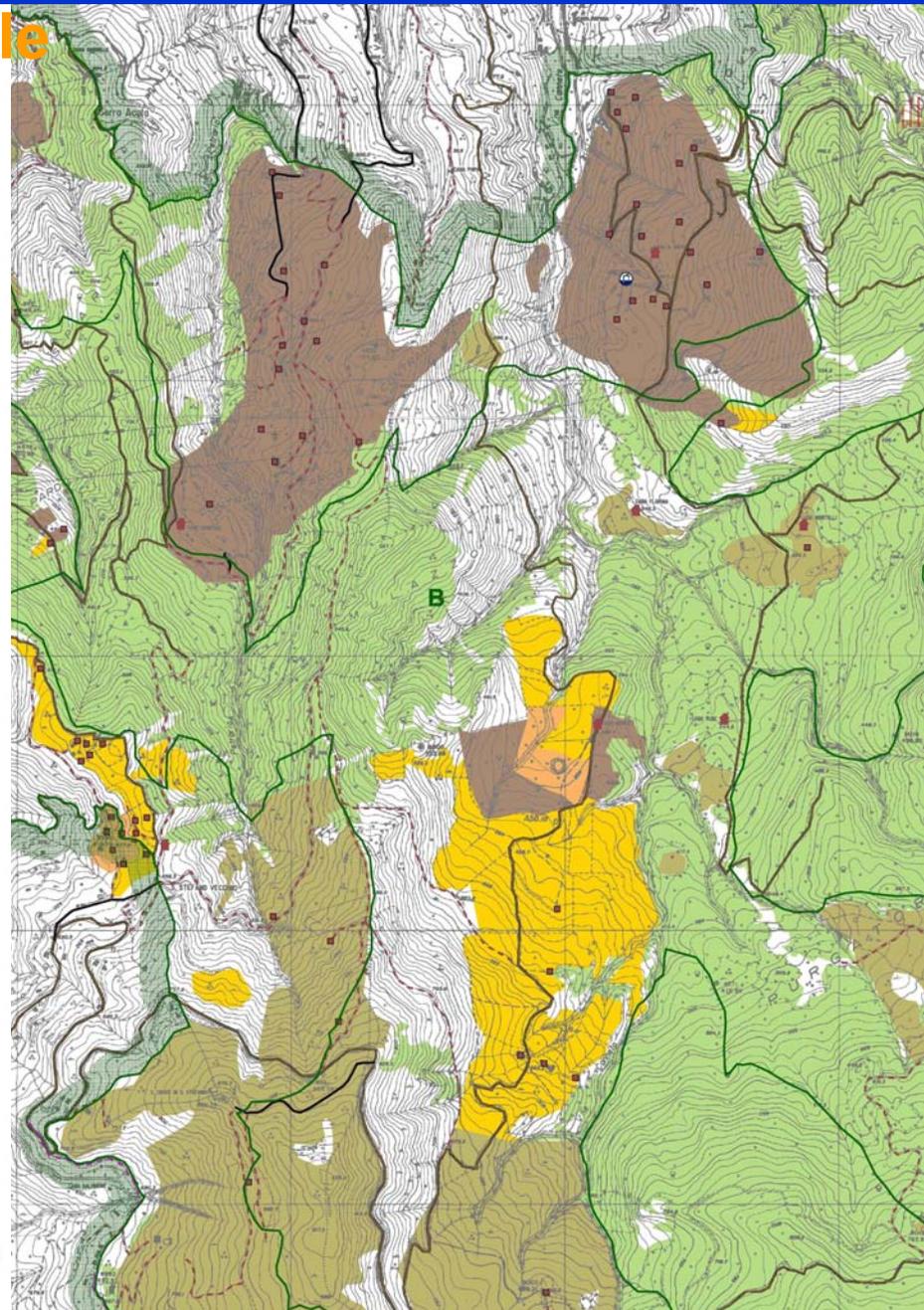
-  Porzioni di zona A dove è consentito il pascolo

- Infrastrutture**
-  Strada principale
-  Strada comunale (3)
-  Strada secondaria di accesso ai fondi
-  Pista e sentiero
-  Trazzera
-  Abbeveratoio
-  Pozzo
-  Fontana

- Manufatti**
-  Masseria
-  Casa
-  Mulino
-  Fondaco
-  Magazzino
-  Stalla
-  Altri fabbricati asserviti alle attività agricole
-  Sugherificio
-  Segheria

FONTI

- 1) Le diverse tipologie di aree forestali sono dettagliate nella carta di analisi "Uso del suolo" scala 1:25.000, maggio 2002
- 2) Fonte "Piano forestale del Parco dei Nebrodi"
- 3) Fonte Ufficio cartografico Ente Parco



Ampliamenti e direttrici di connessione

Legenda

- Confini comunali
-  Perimetro del Parco
-  Parco dell'Etna
-  Zone di Protezione Speciale
-  Siti d'Importanza Comunitaria
-  Riserve naturali
-  Proposte di inclusione nel Parco di aree SIC
-  Proposte di ampliamento del Parco

- 1) Zona D in località "Passo del Corvo"
- 2) Sugherete e Macchia Alta in località "Torre del Lauro"
- 3) Stazione della pianta endemica *Petagnea gussonei*
- 4) Ambito circostante la stazione della pianta endemica *Petagnea gussonei*
- 5) Alto corso del Torrente Pudarà
- 6) Monti di Raccuja
- 7) Rocca Mania e Lago di Ancipa

-  Direttrici lineari di connessione ecologica
-  Aree di connessione ecologica

